

(traduzione)

Commissione Giustizia e Pace
Assemblea degli Ordinari cattolici della Terra Santa
Messaggio natalizio 2023
Gerusalemme

«L'angelo disse: vi porto la notizia di una grande gioia, una gioia da condividere da tutto il popolo» (Lc 2,10).

Mentre ci preparavamo a iniziare la novena prima di Natale, abbiamo ricevuto la terribile notizia dell'attacco alla parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza. A mezzogiorno del 16 dicembre un cecchino israeliano ha ucciso Naheda e Samar, madre e figlia, sul sagrato della chiesa. Altri sette sono rimasti feriti mentre cercavano di proteggere i fedeli all'interno della chiesa. Quella mattina un missile israeliano si è abbattuto sulla casa delle Missionarie della Carità, provocando distruzione e mettendo in pericolo ancora più grave la vita dei 54 residenti disabili. Signore, abbi pietà!

Il Natale è la festa della grande gioia. Il Verbo eterno di Dio «si fece carne, abitò in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria» (Gv 1,14). È venuto per salvarci e riempirci della sua gioia. L'Avvento precede il Natale come momento del risveglio, un invito all'attenzione, all'attesa della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo e della grande gioia che ci porta. È anche il tempo di essere consapevoli della sofferenza dei nostri fratelli e sorelle nel mondo e qui, intorno a noi. Dopo aver assistito a più di settanta giorni di guerra, quest'anno noi in Terra Santa ci avviciniamo alla mangiatoia di Betlemme con il cuore spezzato. Preghiamo e chiediamo gioia, invece del dolore che ci circonda per la morte di così tante persone.

Migliaia di uomini, donne e bambini – palestinesi e israeliani – sono stati uccisi nell'ultima ondata di violenza. A Gaza, negli ultimi due mesi sono stati uccisi più bambini palestinesi che nei due anni precedenti di guerra in tutti i conflitti mondiali. La guerra ha avuto un impatto enorme su un'intera generazione di nostri figli, che vivono nella paura quotidiana per se stessi e per le loro famiglie.

La Striscia di Gaza è colpita da bombe e colpi di mortaio che radono al suolo i quartieri. Circa due milioni di persone sono sfollate, la maggior parte delle quali sono senza riparo e in costante movimento. Anche le scuole e i luoghi di culto non sono luoghi sicuri. Infatti, oltre l'85% della popolazione di Gaza è stata sfollata in una stretta striscia di terra dove sembra non esserci un posto sicuro. La stragrande maggioranza degli ospedali e delle cliniche non funziona. Il 91% degli abitanti di Gaza dichiarano di andare a dormire affamati.

Noi lamentiamo la perdita di vite umane, temiamo per i feriti che hanno scarso accesso alle cure mediche e siamo angosciati per i senzateo.

A Betlemme, così come in tutta la Cisgiordania, le incursioni dell'esercito israeliano provocano molti morti e arresti di massa. Lì, la chiusura dei territori ha portato molti a perdere il lavoro, con le famiglie che faticano a mettere il cibo in tavola. Le celebrazioni del Natale sono state cancellate, affinché noi cristiani possiamo essere solidali con tutti coloro che soffrono in guerra. Siamo incoraggiati a concentrarci sul significato più profondo del Natale.

E qual è questo significato più profondo? Mentre camminiamo insieme verso il presepe, quest'anno preghiamo per poter toccare con mano la Buona Novella che Dio ci ha promesso. Come persone di speranza, aspettiamo la nascita del Principe della pace. E ricordiamoci che non siamo mai soli, perché Dio ha scelto questo luogo per entrare nelle tenebre come Emmanuele, Dio con noi.

Chiediamo a tutti coloro che festeggiano il Natale in tutto il mondo: pregate con noi. Pregate per la pace a Betlemme, a Gaza e in tutta la Terra Santa. Preghiamo per la fine della violenza e per la liberazione di tutti i prigionieri. Preghiamo per un cessate il fuoco permanente e per l'alba di un tempo di dialogo invece di oppressione, di giustizia invece di soluzioni imposte, di convivenza invece del sogno di sbarazzarsi gli uni degli altri. Imploriamo coloro che detengono posizioni di potere di contribuire a porre fine a un conflitto che va avanti da più di un secolo, di facilitare un percorso verso una pace giusta basata sull'uguaglianza, affinché questa guerra possa essere l'ultima e i nostri figli possano finalmente testimoniare la speranza invece della disperazione.

Allora potremo celebrare il Natale ed essere riempiti della grande gioia della venuta del nostro Salvatore, cantando con gli angeli: *“Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace al popolo di Dio sulla terra”*.

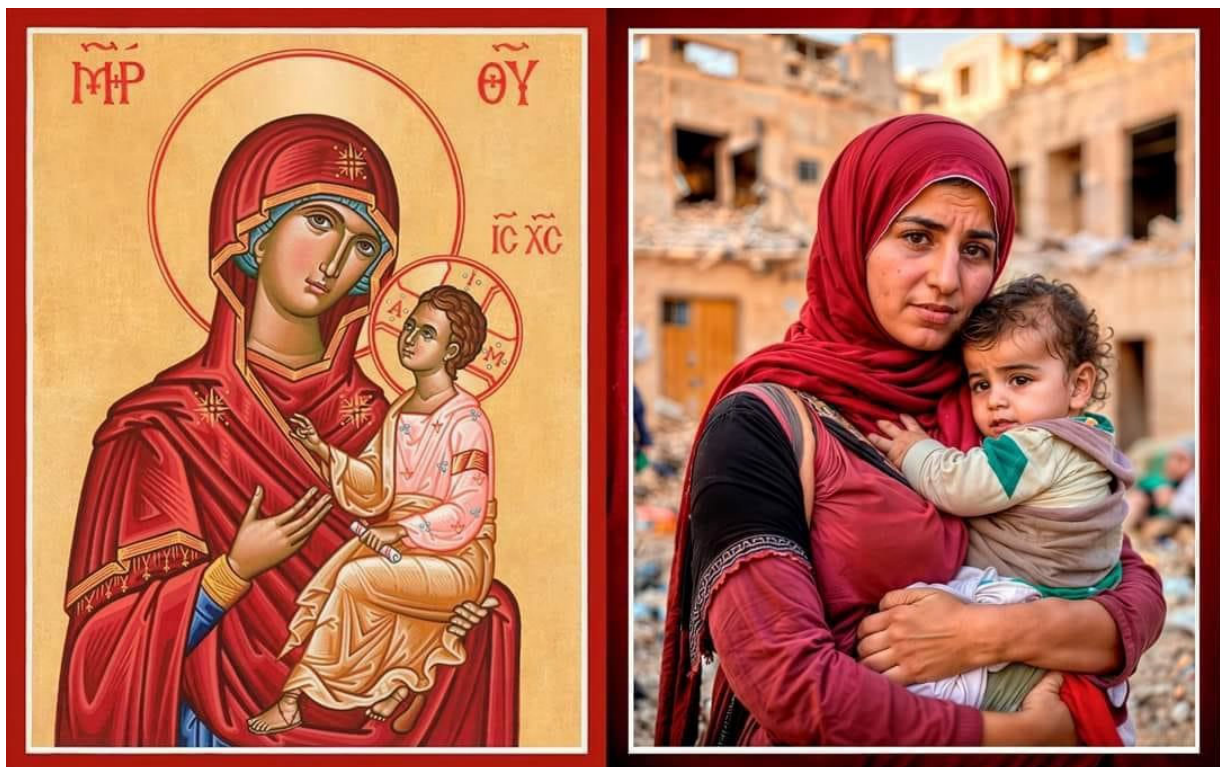


Image credit

http://www.instagram.com/bryce_haymond/